

Bari, 2 ottobre 2022

**Verbale della III edizione araba di *M'illumino d'immenso*. Premio Internazionale di traduzione poetica dall'italiano all'arabo standard moderno**

In modo virtuale tramite l'applicazione WhatsApp, il 2 ottobre 2022, alle ore 18,30 (ora italiana), ci siamo riuniti, noi sottoscritti, membri della giuria dell'edizione araba di *M'illumino d'immenso*, premio internazionale di traduzione poetica dall'italiano all'arabo standard moderno, organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura del Cairo, dall'Ambasciata di Svizzera in Egitto e dal Laboratorio Trādūxit, con il patrocinio delle Biblioteche di Roma, per esprimere il verdetto finale dello stesso premio.

I concorrenti avevano il compito di tradurre due poesie, scelte dagli organizzatori Vanni Bianconi e Fabio Morabito:

1. “A mosca cieca” del poeta italiano Franco Marcoaldi
2. “Di notte, nel bosco” della poetessa svizzera-italiana Donata Berra,

I membri della giuria Aldo Nicosia (Italia), Amarji (Siria) e Zineb Saaid (Marocco) constatano che questo premio è riuscito nell'obiettivo di favorire la conoscenza della poesia in lingua italiana in tutto il mondo arabo, dato che per questa terza edizione si sono contati 27 concorrenti di 8 paesi diversi (Egitto, Giordania, Italia, Iraq, Marocco, Siria, Svezia, Tunisia).

I criteri che hanno caratterizzato la scelta della migliore traduzione sono stati la perfetta comprensione dell'originale italiano, la resa poetica nella lingua d'arrivo e la correttezza formale del testo.

La giuria ha proceduto ad una preselezione delle traduzioni che non presentavano grossi problemi strutturali (tre o al massimo quattro per ogni membro), per poi concentrarsi solo su quelle che avevano raccolto il consenso di almeno due giurati.

Dopo una attenta e minuziosa analisi, la giuria ha deciso, all'unanimità, di attribuire il premio alla traduzione n. 7, che, risultava avere come autore Reddad Cherrati (Marocco).

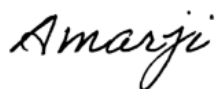
Il vincitore avrà diritto ai premi stabiliti nelle clausole del bando.

La giuria intende esprimere il proprio ringraziamento a chiunque si sia prodigato per il buon successo della terza edizione araba del Premio, in particolare *Biblit. Idee e Risorse per Traduttori* (Italia), Biblioteche di Roma – Casa delle Traduzioni (Italia), gli Istituti di Cultura italiani nel mondo arabo e le testate giornalistiche arabe che ne hanno diffuso il bando.

Aldo Nicosia

Handwritten signature of Aldo Nicosia in black ink.

Amarji (Rami Youness)

Handwritten signature of Amarji in black ink.

Zineb Saaid

Handwritten signature of Zineb Saaid in blue ink.

**Reddad Cherrati (Casablanca, Marocco)**

Traduttore ed insegnante d'italiano e membro della Casa della poesia in Marocco. Ha ottenuto la laurea in Lingua e Letteratura spagnola e ha realizzato parte dei suoi studi presso l'università di Siena e di Perugia. Ha tradotto dall'italiano e dallo spagnolo all'arabo vari autori, tra cui: Alda Merini, Giuseppe Conte, José Angel Valente, Izet Sarajlic, Mario Luzi, Donatella Bisutti, Giacomo Trinci, Giuseppe Ungaretti, Andrea Zanzotto. Ha curato traduzioni pubblicate dal Consiglio Nazionale per la Cultura, le Arti e le Lettere, specialmente per la collana Ebdaat Alamy/creazioni universali.

## **Poesie da tradurre:**

Ci fosse stato il tempo  
di trattenerla nella macchia  
la giovane cerbiatta sarebbe ancora lì,  
tranquilla, a brucare il dragoncello.  
Se fosse stato bello la signorina al banco  
ora sarebbe felicemente piena di rimorsi.  
Fossero stati intarsi e non ferite  
l'occhio s'atteggerebbe a stupore, non dolore.

Fossero state ore io non t'avrei  
aspettato, ma è stato un secolo,  
e di piogge, e dalle logge vedevo solo nebbia.  
Nel dubbio son restato. La radio  
gracchiava di guerre e terremoti e soli  
azzurati per colpa di ignote malattie.  
Bui s'erano fatti intanto i corridoi  
e dalla centralina tardavano a venire.

Tu mi conosci, non m'azzardavo  
a uscire senza lume.

Finché un gran correre nel cielo  
di greggi bianche e scure e lune con le piume  
mi hanno indicato che c'è forma ma non traccia  
per l'intero rompicapo. È allora che ho accettato  
la ferita la cerbiatta morta  
la malinconica barista sulla porta.

Il modo indicativo dello stare al mondo.

Quando non hai quello che ami  
ama il reale che trascina a fondo

Franco Marcoaldi, *A mosca cieca*, Einaudi, 1992.

## Di notte, nel bosco

Sei venuto di notte, a mostrare  
la faccia splendente dell'amore.

Tu parli, e nel bosco  
si fanno velluto le ombre  
sotto gli occhi attenti delle civette.

Io guardo altrove, ma nel buio  
si accende il ricordo ai filari d'uva  
dove nel corso del lungo pomeriggio  
i grappoli si sono inzuccherati al sole.

Tu ridi, e i tassi nel folto del bosco  
si attestano in posizioni più sicure.

Al sole del caldo pomeriggio  
le pigne crocchiando si sono spaccate,  
io ho raccolto i pinoli  
li ho ordinati in fila ad uno ad uno.

Tu guardi, e mille occhi si accendono,  
sguardi inquieti posano su di te.

Io cerco una scusa, un'attenuante,  
ma dalla memoria dilatata e scomposta  
mi risponde un brusio indecifrabile.

Tu chiedi, e la tiepida notte  
si strappa in nastri di lutto, ali  
di grandi uccelli in fuga  
sfrangiano l'aria, mentre  
inesorabile mi possiede  
il corpo vischioso del diniego.

Donata Berra, poema inédito.

## Le traduzioni di Reddad Cherrati (Marocco)

لَوْ أَنَّ هُنَاكَ وَقْتُ

لِلْإِحْتِفَاطِ بِهَا فِي بُقْعَةِ الدَّغْلِ

لَكَانَتْ أَنْثَى الْخَشْفِ لَا تَزَالُ هُنَاكَ

لِتُرْعَى هَادِيَةً عَلَى نَبَاتِ الطَّرْحُونِ.

لَوْ كَانَ بَيْهَاءَ، لَأَجْتَاكَ النَّدْمُ الْآنَ

الْفَتَاةَ الَّتِي تَجْلِسُ سَعِيدَةً عَلَى الْمَقْعَدِ

لَوْ كَانَتْ زَخَارِفَ مَحْفُورَةً لِأَنْدُوبِ

لَأَفْتَقَتِ الْعَيْنُ أَثَرَ الدُّهْشَةِ لَا الْأَلَمِ

لَوْ مَرَّتْ سَاعَاتُ

لَمْ يَكُنْ بِوَسْعِي إِتِنْتَارِكِ لَكِنْ نَفَدَ قَرْنُ

مِنَ الْمَطَرِ، لَسُنْتُ أَرَى عِبْرَ الْمَقْصُورَاتِ إِلَّا ضَبَابًا

فِي الْإِرْتِيَابِ رَاوَحْتُ مَكَانِي. بِصَوْتِ يُشْبِهُ التَّعِيبِ

يَبْتُ الْمَذْيَاغِ أَخْبَارِ خُرُوبٍ وَزَلَّزَلٍ وَ شَمُوسِ

إِزْرَقَتْ بِأَمْرَاضٍ مَجْهُولَةٍ

فِي الْوَقْتِ دَاتِهِ صَارَتْ الرَّدَهَاتِ مَظْلَمَةٌ

وَمِنْ وَخْدَةِ النَّحْكَمِ تَأَخَّرُوا فِي الْمَجِيءِ

تَعْرِفِينِي، لَمْ أَتَجَرَّأُ

عَلَى الْخُرُوجِ بِإِلَاضُوءٍ

طَالَمَا فِي السَّمَاءِ رَكُضٌ عَظِيمٌ

لِفُطْعَانٍ بِيضَاءٍ غَامِقَةٍ وَأَقْمَارٍ يُلْفُهَا الرِّيشُ

دَلْتُنِّي عَلَى سَكْلِ ، لَا عَلَى أَنْرٍ

لِلْقَلْقِ الْعَارِمِ، رَضِيْتُ

بِالْجُرْحِ، بَأَنْتَى الْخَشْفِ الْمَيِّتَةِ

وَ بِإِطْلَالَةِ النَّازِلَةِ الْحَزِينَةِ عَلَى الْبَابِ

الصبيغة الدلالية تكثيفٌ وجودنا في العالم

إن أعوزك ما تحبُّ

إعشق الحقيفة التي تسحب نحو العمق.

*فرانكو ماركوالدي، من ديوان ، لعبة الذبابة العمياء ، ايناودي، 1992*

في الغابة ، ليلاً

ليلاً، أُتِّبِتْ لِتَكْشِفَ

وَجْهَ الْعِشْقِ الْمَتَوَهِّجِ.

تَتَكَلَّمُ، بينما في الغابة

تَعْدُو الظَّلَالِ مَحْمَلِيَّةً

تحت عيون البوم الحذرة.

أشبحُ بنظري بعيداً، لكن في العثمة

تَتَقَدُّ الذُّكْرَى عَلَى صُفُوفِ الْكُرُومِ

حيثُ تَحَلَّتِ الْعِنَاقِيْدُ تحت أشعة الشمس

خلال الزوال المُمْتَدِّ .

تَضْحَكُ، فَتَصْطَفُ بِنَاتِ عَرَسِ

في مواقع آمنة ملء الغابة الكثيفة.

تَحْتَ شَمْسِ الزَّوَالِ الْحَارِّ



إِنْشَقَّتْ ثَمَارُ الصَّنَوْبِ بِعَدَمَا خَشَّخَسَتْ

جَمَعْتُ حَبَاتِهَا

وَوَضَعْتُهَا فِي صَفِّ وَاحِدَةٍ تَلُو الْأُخْرَى.

تَنْظُرُ وَالْفُ عَيْنٍ تَتَأَجَّجُ،

نَظَرَاتٌ قَلِقَةٌ تَنْفَرَسُكَ.

أَبْحَثُ عَنِ دَرِيْعَةٍ، عَنِ ظَرْفٍ مُخَفِّفٍ

لَكِنْ عَبْرَ الدَّاكِرَةِ الْمُمْتَدَّةِ الْمُضْطَّرِبَةِ

تُجِيبُنِي عَمَمَةٌ مُسْفَرَةٌ

تَسْأَلُ، فَيَنْسَطِرُ اللَّيْلُ الدَّافِيُّ

إِلَى أَشْرَطَةِ جَدَادٍ

وَتُرَيِّنُ أَجْنِحَةً طُيُورٍ كَبِيرَةٍ هَارِبَةٍ

حَوَاشِيِ الْهَوَاءِ

فِيْمَا تَنْمَلِكُنِي ذَاتُ الرَّفْضِ

الْعَنِيْدِ التَّحِيْنِ.

دوناتا بيرا، قصيدة غير منشورة